LA VIOLENZA SCHIAVISTA DILAGA IN RHODESIA

Un africano ucciso a Bulawayo N'Komo brutalmente percosso

SALISBURY — Per la seconda volta dalla «dichiarazione di indipendenza» la polizia schiavista ha ucciso, almeno un operaio africano. Nella foto una camionetta della polizia munita di grate per gettarvi dentro gli africani rastrellati, e un agente armato di fucile sul tetto. A destra Miss Judith Todd, figlia dell'ex premier rhodesiano messo al confino dal governo illegale, è rientrata ieri a Salisbury

Judith Todd rientrata a Salisbury sfida Ian Smith a negare i crimini del suo regime illegale e dice di voler provare agli inglesi la necessità di inviare truppe - Wilson cedendo ai conservatori respinge la risoluzione dell'ONU L'arcivescovo di Canterbury richiama il governo al suo dovere verso gli africani della Rhodesia

LUSAKA 23

Gli schiavisti rhodesiani hanno ancora una volta versato il sangue degli africani. La polizia del governo illegale ha aperto il fuoco questa mattina a Mpopoma una township (villaggio di baracche) nella periferia di Bulawayo, contro gli operai africani in sciopero che manifestavano la loro ostilità al regime razzista di Salisbury e le stesse fonti ufficiali ammettono che un africano è stato ucciso mentre parecchi altri sono rimasti feriti, e cinquantasette sono stati arrestati.

Sembra che gli operai africani si opponessero al tentativo della polizia razzista di caricarli di forza su alcuni autobus per portarli in fabbrica spezzando lo sciopero. Essi avrebbero lanciato sassi contro gli automezzi e allora la polizia ha risposto in un primo tempo lanciando i cani da pastore contro gli uomini quindi ha aperto il fuoco. Nonostante la criminale violenza della repressione schiavista fonti ufficiose ammettono che lo sciopero continua in una misura superiore al cinquanta per cento. Anche a Gwelo 160 chilometri a sud di Salisbury 1500 operai africani sono in sciopero.

Si apprende ora che il leader della ZAPU (Unione popolare africana dello Zimbabwe) Joshua N'Komo è stato percosso brutalmente dalla polizia schiavista alcune settimane or sono dopo avere incontrato a Salisbury il primo ministro britannico Wilson. La rivelazione è stata fatta ieri a Londra dalla signorina Judith Todd figlia dell'ex premier rhodesiano Garfield Todd prima di prendere l'aereo che l'ha riportata questa mattina a Salisbury. Judith Todd ha detto: «Esistono prove attendibili che dopo aver incontrato il signor Wilson in Salisbury il signor N'Komo fu percosso in modo piuttosto selvaggio dalla polizia. Non sono in grado di provare questo perchè le persone che me ne hanno a loro volta dato le prove non mi permettono di comunicare i loro nomi. La loro posizione è precaria. Intendo sfidare Smith (a sostenere) che nessuna lesione fisica è stata recata al signor N'Komo dopo l'incontro con il signor Wilson. Egli fu rilasciato da 'Government House' in una Rolls Royce trasferito poi in una jeep e quivi percosso.»

Judith Todd — giunta questa mattina a Salisbury dove è stata ricevuta dalla sorella Cynthia (il padre come è noto è confinato nella sua fattoria di Shabani dove si è ammalato) e da numerosi giornalisti — ha dichiarato: «La sola ragione per cui sono tornata in Rhodesia è dimostrare agli inglesi che essi hanno il dovere di proteggere e aiutare coloro che si oppongono al regime di Smith. Secondo me gli inglesi possono aiutare i rhodesiani solo dando a sir Humphrey Gibbs il potere di governare e il solo modo per fare questo è inviare truppe.»

Gli inglesi tuttavia almeno al livello del governo di Wilson sono estremamente lontani da questa logica e non solo tollerano che il fascista Smith faccia massacrare gli africani e limiti la libertà personale e di espressione degli stessi coloni europei ma addirittura recalcitrano alla applicazione delle sanzioni economiche a carico del regime illegale di Salisbury. Oggi alla Camera dei Comuni il premier Wilson ha dichiarato che il suo governo «non considera obbligatoria» la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvata sabato scorso che impone l'embargo sui prodotti petroliferi per la Rhodesia. Senza giustificare questa posizione — difficilmente ostenibile da parte del governo che ha preso l'iniziativa di portare la questione al Consiglio di Sicurezza — Wilson ha detto che la Gran Bretagna attuerà l'embargo se anche gli altri lo faranno così che esso possa «riuscire efficace». In realtà Wilson ha ancora una volta ceduto alle pressioni della opposizione torì che è stata anche oggi molto attiva nell'aula parlamentare aperta mente schierata in difesa degli schiavisti rhodesiani.

Ciò non significa però che l'opinione pubblica inglese sia con Wilson e Douglas Home più di quanto fosse con Chamberlain. Essa certo più fedelmente rappresentata dallo arcivescovo di Canterbury dr. Ramsay il quale scrive nel numero di dicembre del suo bollettino — «Canterbury Diocesan Notes» — che il colpo di mano degli schiavisti di Salisbury è un affronto alla «coscienza cristiana». «In primo luogo — scrive il dottor Ramsay — è obbligo del nostro Paese più volte affermato negli anni recenti non concedere l'indipendenza alla Rhodesia se non vi sono garanzie per i quattro milioni di africani di progresso nella istruzione e nei diritti civili e protezione contro la discriminazione razziale. Inoltre ora che la UDI ha avuto luogo è dovere del nostro Paese affermare la legge e la giustizia contro la ribellione siano bianche o nere le persone coinvolte.»

Il «Times» di oggi a Londra pubblica anche la lettera — di cui già si era avuta notizia — di quarantasette professori della Università di Rhodesia del seguente tenore: «Noi sottoscritti membri docenti della Università di Rhodesia desideriamo affermare pubblicamente che non riconosciamo nè accettiamo l'attuale regime illegale dell'ex primo ministro signor Ian Smith e dei suoi colleghi.»

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero. Non è una tintura quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina rinforza i capelli rendendoli lucidi morbidi giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

La conferenza di Rio de Janeiro a un punto morto

Rusk ripiega su una linea di compromesso all'OSA

Netto ripiegamento sulla questione del coordinamento militare — Cile e Messico insistono sui problemi economici — Sventato un attentato a Bob Kennedy — Riforma agraria in Cile

Capeggiata da Benoit Frachon

Oggi a Roma la delegazione della CGT

Giunge oggi a Roma la delegazione della CGT che il 25 e 26 novembre s'incontrerà con la Segreteria della CGIL. La delegazione del Sindacato unitario francese è guidata dal segretario generale della CGT Benoit Frachon e di essa fanno parte i segretari Krasucki, Caille, Bertelot e Mascarello. La delegazione sindacale francese sarà accolta al suo arrivo a Roma — previsto per le 13,40 alla stazione Termini — dal segretario generale della CGIL on. Agostino Novella e dai segretari della Confederazione Rinaldo Scheda, on. Luciano Lama, on. Giovanni Mosca, on. Vittorio Foa, Fernando Montagnani.

L'incontro assume rilievo ed importanza particolari per il momento in cui avviene e per i temi che ne sono al centro. I rapporti fra le due grandi centrali sindacali dell'Europa occidentale erano assai stretti e basati sull'unità. L'incontro fra le due Segreterie avvenuto a Parigi nel dicembre 1964 — entrano ide so in una fase nuova.

L'incontro le cui basi furono poste in occasione delle conversazioni avvenute fra le due delegazioni durante il congresso della FSM a Varsavia nello scorso ottobre avrà come oggetto la creazione di un Comitato permanente di coordinamento e di iniziativa sindacale fra la CGT e la CGIL per l'unità di azione sindacale in Europa occidentale. Esso stabilirà i modi concreti di attuazione di una iniziativa comune delle due centrali sindacali nei confronti delle istituzioni comunitarie europee, fisserà impegni comuni di lavoro nel quadro della situazione economica e sindacale europea e si concluderà con una dichiarazione comune sui problemi dell'unità sindacale in Europa.

RIO DE JANEIRO 23

La delegazione americana ha presentato finalmente le sue proposte alla conferenza dei ministri degli esteri dei paesi che fanno parte dell'OSA. Il piano americano ha subito un notevole ritocco: non vi si parla più di una forza militare interamericana e l'accento come volevano le delegazioni del Messico e del Cile che si erano più fermamente opposte ai progetti militari del Pentagono — si è spostato sulle questioni economiche. I ministri degli esteri del Messico e del Cile si sono detti soddisfatti delle proposte fatte da Rusk dopo le modifiche ad esse apportate all'ultimo momento.

Il segretario di Stato Dean Rusk ha ridotto le pretese americane circa il coordinamento militare alla richiesta che i paesi dell'emisfero prendano in esame la possibilità di preparare una parte delle loro forze armate perchè siano messe eventualmente a disposizione dell'ONU o dell'Organizzazione degli Stati americani in caso di emergenza. Poi Rusk ha parlato dello sviluppo economico dell'America Latina. Questa parte del suo intervento è stata imperniata sulla lettura di un messaggio di Johnson in cui viene promesso che gli aiuti dell'Alleanza per il Progresso saranno protratti oltre la scadenza del 1970.

I commenti raccolti dagli osservatori sono stati in genere orientati a sottolineare l'aspetto «costruttivo» delle proposte fatte da Rusk in materia di economia. Antonio Carrillo Flores per il Messico e Gabriel Valdes per il Cile hanno in realtà volutamente un po' forzato la portata dell'intervento della delegazione statunitense diffondendosi a sottolineare l'accordo loro con il discorso di Rusk sulle questioni che riguardano la necessità dello sviluppo economico dell'America Latina. Al di là delle parole però resta in tutti gli osservatori la persuasione che la conferenza sia giunta a un punto morto: agli USA premeva la forza interamericana e non l'hanno ottenuta; ai paesi dell'emisfero conveniva soprattutto sviluppare il discorso sulle relazioni economiche e questo è stato attuato in termini così generici da non comportare nessuna prospettiva concretamente nuova.

Le autorità brasiliane dicono di avere scoperto un complotto contro il senatore Robert Kennedy che ha parlato oggi agli studenti di Pernambuco. Tre studenti uno peruviano e due brasiliani sono stati arrestati. Li accusano di avere avuto l'intenzione di lanciare una bomba contro il fratello dell'ex presidente. Robert Kennedy prosegue il suo viaggio per l'America Latina pronunciando discorsi che sono spesso discorsi dalla politica del Dipartimento di stato. Ma non per questo trova accoglienze particolarmente calorose. Nei paesi dell'America Latina un rappresentante del governo degli Stati Uniti è sempre corrispondente dall'imperialismo e un emissario di coloro che vendono fatti anche a spese dell'emisfero meridionale americano. Ma difendono con i marines i colpi di stato e i loro privilegi neocoloniali.

Il dittatore brasiliano Castello Branco annunciato che il nuovo partito del regime organizzato dopo la dissoluzione di tutti i partiti si chiamerà «Alianza renovadora nacional» (alleanza rinnovatrice nazionale) e militerà in difesa dell'iniziativa privata contro la corruzione «per il benessere del popolo e la prosperità della nazione».

Il mondo latino americano registra oggi una novità di un certo rilievo con l'annuncio dato ieri dal Presidente cileno Frei dell'avvenuta firma del progetto di riforma agraria. Il progetto si fonda sul limite alle proprietà di 193 ettari e sulla distribuzione delle terre espropriate ai latifondisti a centomila nuovi piccoli proprietari riuniti in comunità famigliari o cooperative. Il Presidente Frei ha detto che questa riforma consentirà alla produzione agricola di stare al passo con l'aumento della popolazione.

Nel panorama odierno dell'America Latina e da registrare infine un attentato contro l'ambasciata sovietica di Buenos Aires. Un potentissimo ordigno è esploso al primo piano dell'edificio provocando ingentissimi danni ma nessuna vittima.

MARIO ALICATA Direttore
MAURIZIO FERRARA Vicedirettore
Massimo Ghiara Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c.c. postale numero 1 29795). Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 900 trimestrale 4 100 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750 trimestrale 3 500 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600 trimestrale 2 900 (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250. RINASCITA annuo 4 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700. VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 100. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500. PUBBLICITÀ Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue filiali. Tel. foni 688 541 2 3 4 5. Tariffe (millimetro colonna Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Libere 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA Via dei Taurini n. 19

Mentre continua il braccio di ferro tra Papandreu e la Corte

Intense manovre ad Atene dell'ambasciatore americano

Con la promessa d'un aiuto economico, mira a far formare un «governo forte» anticomunista appoggiato anche da Papandreu - Il Premier Stefanopulos accentua la spinta reazionaria - Solo nuove elezioni potrebbero sbloccare la situazione

Dal nostro inviato

ATENE 23

L'atmosfera di irritazione e di rissa che c'era sul Parlamento greco con quasi metà dei deputati che non riconoscono ai greci nati il diritto costituzionale di occupare il loro posto è cresciuta da tre FRI due tre deleghe di maggioranza [illegible] lettera e [illegible] una [illegible] con quella ad essa una ma troppo pesante) le polemiche a [illegible] quel tanto di neutrale che c'è nel modo come [illegible] della destra e centro si scontrano o rifiutano di incontrarsi (Papandreu continua ad entrare nell'aula solo per votare e Stefanopulos Natsas e Zoumboulis [illegible] alzano e se ne vanno [illegible] ma del suo impegno) tutto questo testimonia sufficientemente della insostenibilità dell'attuale situazione greca caratterizzata dal fallimento del colpo di Stato del luglio scorso e dall'aggrapparsi dei 17 transfughi del Centro all'alibi dei due voti di maggioranza per governare il paese sotto la tutela dell'ERE.

Continua dunque il braccio di ferro fra cortigiani e democratici in una situazione che solo le elezioni potrebbero sbloccare.

Qualcosa di nuovo però c'è da registrare nel retroscena della vita politica greca e si tratta delle fatiche dell'ambasciatore americano Talbot (inviato ad Atene da appena un mese) per riprendere le fila della situazione e giungere ad una riconciliazione fra Papandreu e i transfughi del suo partito. Gli americani insomma che furono all'origine del colpo di Stato puntando ad una rapida liquidazione di Papandreu — prendono ora atto del fallimento del loro piano e tentano di correre ai ripari. Così l'ambasciatore Talbot — uomo nuovo per una politica «nuova» — ha allargato al massimo durante le settimane scorse la cerchia tradizionale delle visite di cortesia agli uomini politici greci andando a trovare tutti i membri del governo molti rappresentanti della destra e innanzitutto lo stesso Papandreu. Perchè — è la tesi di Talbot — spingere il Centro nelle braccia della sinistra? Fra le forze «nazionali» vi sono delle differenze di vedute su questioni particolari ma un accordo è raggiungibile sulla base dell'anticomunismo. Talbot promette inoltre a nome del suo governo un prestito a lunga scadenza tale da porre riparo al enorme deficit del bilancio greco ma chiede che il prestito vada ad un governo forte cioè ad un governo che ricerca più o meno scopertamente l'appoggio di Papandreu.

Non si tratta in definitiva di un piano «nuovo»: le linee di esso sono già rintracciabili nella riunione del consiglio della Corona di due mesi fa quando a Papandreu fu chiesto in cambio di una riconciliazione lo scioglimento della organizzazione giovanile di sinistra «Lambrakis» e l'esplicito rifiuto (in una futura consultazione elettorale) dell'apporto di voti dell'EDA derivanti dalla mancata presentazione di candidati di sinistra nei distretti dove la divisione fra centro e sinistra gioca a favore dell'ERE. Nel corso della riunione del Consiglio della corona Papandreu respinse le due richieste dichiarandosi «incompetente a decidere».

Questa volta Talbot è sembrato più fortunato nei giorni scorsi dopo aver parlato con lui. Papandreu si è incontrato col re (un po' di giallo non manca mai: l'incontro è avvenuto «casualmente» a Kifissia dove auto si sono fermate: il re è uscito dalla sua ha salutato per primo si è messo a conversare) e poi col consiglio di corte. Houdas in fine in un comizio a Patrasso Papandreu ha attaccato l'EDA e ha dichiarato di rifiutarne i voti. Ma questo basta?

Stefanopulos intanto in un discorso alla gioventù gridava che «il pericolo viene dal nord» riproponendo la posizione caramanlisiana della Grecia sentinella atlantica contro i paesi socialisti. Tzirimis si stringeva i tempi di una nuova politica per Cipro nella prospettiva del dibattito all'ONU il ministro dell'ordine pubblico Apostolajos teorizzava in un discorso alla polizia di Atene la nuova funzione politica del poliziotto che consisterebbe nel impedire che il dibattito e lo scontro esplodano dal parlamento e si ripercuotano nel paese (qualcosa come e il mussolinismo «qui non si parla di politica si lavora»).

Infine il ministro dell'educazione Alavanis mandava al macero tutte le copie di un libro di storia per le scuole medie preparato nel periodo del governo Papandreu accusando l'autore del libro più o meno di marxismo (data più evidenza alle masse — è spiegato nel decreto — che agli eroi).

In definitiva si stringerebbero i tempi della liquidazione di tutta la politica di Papandreu dal miglioramento dei rapporti con la Bulgaria fino alla riforma scolastica. Concesso un dito all'ingranaggio dell'anticomunismo Papandreu sembrava sul punto di cederne tranotto l'originario progetto di spostare a destra tutto il partito di centro stava per dare i primi risultati. Ma tutto si può dire di Papandreu meno che egli non sia fermo nelle sue idee. Così si può ben criticare la sua «lotta su due fronti» (che ha portato in definitiva alla attuale situazione) ma non si può certo negare che il suo programma politico si differenzia da quello della destra. Così l'ex capo leader del centro ha riunito l'altra sera il gruppo dei 121 parlamentari a lui fedeli e ha sferrato un duro attacco alla destra e alla Corte affermando che non vi può subito il colloquio con gli «apostati» e che «non si capisce a cosa serve il re se non a sciogliere il parlamento quando questo non rappresenta più il paese».

Le fatiche di Talbot risultano in definitiva così senza costrutto. Egli per altro non disarma: forte come è dell'impegno americano a fornire al governo greco un prestito che gli darebbe un po' di respiro anche se ribadirebbe i chiodi della sudditanza greca agli USA. C'è qualcuno che lavora per lui o per la «riconciliazione» anche nello stesso partito di Papandreu. Sono già noti i particolari della operazione presidenziale. Si parla cioè di un governo diretto dall'attuale presidente della Banca di Grecia Mavros che contando sul l'appoggio della vecchia maggioranza papandreista avrebbe il compito di preparare le elezioni per la primavera o per l'autunno prossimi.

A chi osserva il modo come si svolgono in questi giorni le sedute del parlamento appare chiaro quanto questa prospettiva sia difficile e oscura così come del resto appare chiaro che è indispensabile una modifica della attuale situazione. Peraltro il problema non è tanto di condurre Stefanopulos o Mitzotakis a riconciliarsi con Papandreu il problema resta quello di fissare al più presto le elezioni e di ottenere le più precise assicurazioni che si tratterà di elezioni democratiche.

Aldo De Jaco

Messaggio del PCI al VI Congresso del PC portoghese

Si è svolto nei giorni scorsi nella più stretta clandestinità il VI Congresso del Partito comunista portoghese.

Al congresso il CC del PCI ha inviato il seguente messaggio:

«Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano a nome dei due milioni di militanti e di giovani comunisti degli otto milioni di elettori che hanno espresso la loro fiducia negli ideali e il programma del nostro partito e a nome di tutte le forze dell'antifascismo italiano invia il suo fraterno saluto e il più solidale augurio al Congresso del glorioso Partito Comunista Portoghese. I lavoratori tutti i democratici italiani seguono con appassionato interesse la resistenza del popolo portoghese degli operai degli studenti dei contadini contro il regime reazionario e oscurantista di Salazar. La protesta e lo sdegno dinanzi alle continue repressioni operate dal fascismo portoghese si accompagnano in Italia a innumerevoli testimonianze di simpatia e di solidarietà verso gli eroici combattenti che nella vostra patria tengono alta la bandiera della libertà del rinnovamento sociale dell'internazionalismo proletario e democratico.

«Sappiamo che il Partito Comunista Portoghese è al centro di questa battaglia che la sua linea politica e il lavoro dei suoi dirigenti e militanti sono rivolti a mobilitare le masse a unire ed estendere il fronte delle forze dalla cui intesa e dalla cui azione coordinata con il movimento di liberazione delle colonie con il grande schieramento mondiale delle forze della pace e del socialismo dipenderà la liquidazione del fascismo in Portogallo la fine del regime di oppressione delle colonie la vittoria della democrazia e della indipendenza in Portogallo e in Angola in Mozambico in Guinea. Noi apprezziamo grandemente la vostra lotta: essa è di stimolo anche per la nostra lotta, che si svolge in una situazione profondamente diversa ma nella quale noi siamo ugualmente impegnati a promuovere l'incontro l'intesa tra comunisti socialisti lavoratori cattolici contro l'imperialismo aggressivo che minaccia la catastrofe universale contro lo sfruttamento monopolistico per il rinnovamento del nostro Paese per la costruzione di una Europa democratica per la pace nel mondo.

«Cari compagni la situazione internazionale è caratterizzata dalla crescente aggressività dell'imperialismo il barbaro intervento degli USA contro l'invincibile popolo del Viet Nam indica quali siano i pericoli che minacciano l'umanità testimonia quanto sia viva l'esigenza dell'unità delle forze antimperialistiche del movimento comunista e operaio mondiale per la difesa e l'affermazione dell'indipendenza dei popoli e della lotta per la creazione di un regime internazionale fondato sulla pacifica coesistenza. Noi crediamo che l'unità del movimento comunista e operaio debba poggiare sull'autonomia di ogni partito sulla necessità che ogni partito cerchi la sua via al socialismo secondo le peculiarità proprie del paese in cui esso opera ma siamo altresì convinti che la lotta contro l'imperialismo per la conquista della coesistenza pacifica richieda impegno ideale e azioni pratiche comuni da parte di tutto il movimento. Il PCI lavora e combatte su questo terreno a fianco del glorioso partito fratello del Portogallo al cui Congresso auguriamo conclusioni valide a garantire nuove avanzate vostre nostre dell'intero movimento operaio comunista mondiale. In questa convinzione e con questo augurio — che è certezza di vittoria — accogliete cari compagni il più fervido saluto dei comunisti italiani. Con un fraterno abbraccio.

Il Comitato Centrale del PCI

Presentate al Comitato centrale del partito

Riforme economiche anche in Ungheria

Autonomia delle aziende - Maggiori rapporti fra produttori e mercato - Nuovi diritti ai consigli municipali e regionali

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 23

L'avvenimento più importante e più atteso della vita politica ungherese di questo ultimo scorcio dell'anno — la riunione del CC del POSU per un primo orientamento in merito alle previste riforme della direzione economica del paese — ha avuto luogo in questi giorni e ha polarizzato l'attenzione generale. Al centro dei lavori vi è stato un rapporto di uno dei segretari del CC Deszo Nyers intorno al quale è stato deciso di aprire un pubblico dibattito che si protrarrà fino alla nuova convocazione del massimo organo del partito prevista per gli inizi del prossimo febbraio.

Il discorso di Nyers è stato una messa a punto estremamente efficace della situazione odierna dell'economia ungherese. Abbiamo scritto altre volte che quest'ultima si presenta oggi in una fase assai delicata perchè lo sviluppo generale del paese e non solo quello economico è entrato in collisione con i metodi di direzione. Il complesso corpo industriale e commerciale cui il socialismo ha dato vita in Ungheria minaccia di restare prigioniero di uno schema organizzativo ormai superato. La centralizzazione rigida dell'economia necessaria in un primo tempo quando l'industrializzazione era agli inizi e difettavano i quadri tecnici e dirigenti oggi è diventata un vero e proprio impaccio da cui il paese avverte la profonda necessità di liberarsi.

Occorre aggiungere che una situazione del genere rischiando di portare a una stagnazione non poteva mancare di avere ripercussioni negative anche sullo stato d'animo di non pochi strati della popolazione. Nyers col suo discorso ha aperto prospettive nuove in piena armonia con le esigenze delle masse ungheresi.

Il segretario del CC del POSU dopo aver approfondito le ragioni che rendono necessaria ed urgente la riforma ne ha indicato le linee fondamentali. La pianificazione rimane il cardine della vita economica del paese perchè essa si è dimostrata insostituibile. Gli organi che elaboreranno i piani si occuperanno dei problemi generali delle strutture e dello sviluppo del paese. I piani indicheranno le caratteristiche di questo sviluppo. Dal canto loro i ministeri cesseranno di amministrare minutamente i propri settori produttivi e collaboreranno soltanto al coordinamento delle singole imprese. Queste ultime avranno piena autonomia nel senso che pur muovendosi nei limiti indicati dal piano tratteranno direttamente col mercato e quindi fisseranno esse stesse a seconda della richiesta la produzione annua. Le retribuzioni dei dirigenti e dei lavoratori saranno influenzate dal rendimento della loro azienda. Chi lavorerà meglio guadagnerà di più.

Tra due anni nel 1968 saranno riordinati i prezzi fissati una decina di anni orsono e non più mutati nonostante il progresso tecnologico la variazione dei costi delle materie prime ecc. Saranno stabiliti tre ordini di prezzi: il primo riguarda le materie prime e i generi alimentari: il secondo per cui sarà stabilito un massimale riguarderà i beni di consumo in generale: il terzo infine concernerà la produzione di macchine che sarà regolata nei rapporti tra azienda e azienda. In ogni modo il prezzo dovrà rispecchiare con la maggiore esattezza possibile il costo di produzione dell'azienda. Quest'ultima in sostanza diverrà cellula viva ed attiva perno del nuovo sistema economico.

Interessante è la funzione autonoma lasciata ai consigli locali nei municipi e nelle regioni. I consigli locali potranno richiedere particolari imposte alle fabbriche esistenti nella zona di loro giurisdizione potranno costruire nuove aziende e avranno il diritto di intervenire in tutte le questioni riguardanti lo sviluppo economico della zona entro cui essi esercitano il loro mandato.

Anche le cooperative — ha detto Nyers — dovranno da ora in avanti avere una gestione di tipo industriale ed autofinanziarsi. L'autofinanziamento delle cooperative agricole sarà possibile concedendo a queste ultime piena autonomia e dando loro la facoltà di possedere una industria di prima lavorazione dei loro prodotti.

Il fine delle riforme resta il sistematico miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. La costruzione del socialismo — ha ricordato Nyers — ha come obiettivo (e non può averne altri) il costante aumento del livello di vita dei singoli e della collettività.

A. G. Parodi